

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Al movimento ecclesiale dell'apostolato della preghiera

Udine (Istituto "Paulini"): 28/10/1978



Sono lieto di incontrarmi con voi che avete dato la vostra adesione al movimento ecclesiale dell'Apostolato della preghiera. Vi sento come i primi collaboratori del ministero pastorale di Vescovo. La liturgia rinnovata delle ore dice che il Vescovo deve essere il primo orante della diocesi. È un'esortazione che fa tremare; non dovrei essere secondo a nessuno nella preghiera. Allora se ci sono nella diocesi anime che hanno sentito l'invito di Cristo a farsi apostoli della preghiera, il vescovo le sente associate in questo compito essenziale della sua missione pastorale, quella della preghiera.

Allora pregate con il Vescovo, pregate per il Vescovo, perché riesca a capire e a mantenere il primato di Dio e della preghiera nella, sua vita, ed insieme aiuti e persuada i cristiani a fare altrettanto.

Tre pensieri affido alla vostra carità.

Primo pensiero

Voi che avete scelto l'Apostolato della preghiera siete le colonne che sostengono il mondo. Il mondo è stato creato per la gloria di Dio, e questo in Dio non è orgoglio, ma un'esigenza di natura. Difatti ogni essere intelligente nell'agire deve proporsi un fine proporzionato; ora fine proporzionato per Dio infinito non poteva essere altro che Dio stesso. Dio ha creato tutto per la sua gloria.

Però anche se il creato è tutto sotto l'impressione della maestà divina, Dio non può ricevere da esseri irragionevoli la gloria che si aspetta anche se il cantico dei tre

fanciulli invita la luce e le tenebre, la pioggia, la neve, gli alberi del campo e della foresta ad, elevare un inno immenso a, Dio e questo cantico è stato stupendamente parafrasato da frate Francesco nel cantico delle creature. Perché questi esseri irragionevoli non hanno coscienza di se, dei loro atti, del loro fine. L'uomo invece ha coscienza di se, dei suoi atti, del suo fine, è questa la grandezza e maestà dell'uomo. Può ribellarsi a Dio, ma può sottomettersi a Dio e se si sottomette, allora Dio riceve la gloria che attende dalla libera e responsabile coscienza dell'uomo che diventa il sacerdote della creazione. S. Tom.maso dice che "pregare è proprio della creatura ragionevole". Tutta la grandezza e importanza dell'uomo che prega si può riassumere in questo ragionamento semplice ed evidente.

In tanto il mondo ha ragione di esistere, in quanto procura la gloria di Dio, perché è stato creato per questo; ma in tanto il mondo, l'universo procura la gloria di Dio, in quanto raccoglie tutte le voci del creato, le fa sue e le presenta a Dio per glorificarlo. Allora in tanto il mondo ha ragione di esistere in quanto l'uomo prega. Allora, si può dire all'uomo: «Non. sei mai tanto grande come quando preghi». Ecco la prima cosa che sono venuto a chiedervi, fratelli e sorelle: abbiate gratitudine a. Dio che vi ha chiamato all'apostolato della preghiera, avete scelto la cosa più grande che l'uomo possa fare sulla terra, perché il mondo possa continuare a sussistere.

Secondo pensiero

Noi viviamo il tempo della ricostruzione del Friuli.

Noi sappiamo dalla Bibbia che dopo la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, furono portati gli ebrei schiavi in Babilonia. Dopo 70 anni l'editto del re Ciro consentì il loro ritorno in patria. Giunti a Gerusalemme, il sacerdote Esdra prese il libro della legge e cominciò a leggerlo al popolo e così continuò per 7 giorni. Il popolo in attento ascolto della parola di Dio, si è commosso fino alle lacrime e poi ha. detto: «Noi obbediamo a tutto quello che è scritto in questo libro» e da lì è cominciata la ricostruzione anche materiale della città e del Tempio».

Noi stiamo vivendo un'epoca analoga. Dopo la distruzione e il terribile cataclisma del terremoto, c'è un fervore di rinascita, di ricostruzione materiale delle case e dei paesi. Però, alla ricostruzione materiale, sociale della nostra terra, il Signore vuole che si accompagni una ricostruzione morale e spirituale. Abbiamo detto spesso: non basta rifare le case, occorre rifare le coscienze. Un popolo non muore anche se crollano le case, un popolo è vivo finché sono vivi i valori che costituiscono la sua anima. Ora tra i valori che costituiscono l'anima del popolo friulano, hanno il primato Dio, i valori dello spirito, la fede, la preghiera. Un tempo nelle famiglie friulane si pregava la sera soprattutto il Rosario, ora la radio, la televisione hanno messo a silenzio la preghiera, non si prega più come un tempo. D'altra, parte sappiamo che come dice il salmo «sano l'è il Signor cal tire sù la cjase, a lavorin dibant i muradors». Occorre che riportiamo in questo fervore della ricostruzione del Friuli, il primato di Dio, della fede e della preghiera. Tanto più che il Friuli ha, tante qualità per cui merita stima; ha però un grave difetto che dispiace molto cioè la bestemmia che offende Dio. Ora quelli che sono chiamati all'apostolato della preghiera hanno questo compito di fare di tutto perché si smorzi la bestemmia sulla bocca dei bestemmiatori. La vostra preghiera deve portarvi ad un amore intensissimo a Dio manifestando anche nell'amore ai fratelli.

Suor Amelia Gimolino, la mamma friulana dei lebbrosi che ha fondato un lebbrosario in India ed ora sta costruendo un villaggio, spesso si sente domandare da qualche ammalato: "Chi è quel Dio che ti fa amare così? Fammelo conoscere". Bisognerebbe che coloro che sono gli apostoli della preghiera, amassero in maniera così intensa Dio e i fratelli in modo che coloro che sono tentati di maledire Dio, potessero dire: "Ma chi è quel Dio che ti fa amare così? Fammelo conoscere? Se Dio è così, non lo posso bestemmiare".

Terzo pensiero

Vi affido anche un compito particolare che sta tanto a cuore al Vescovo: le vocazioni. Abbiamo una crisi di vocazioni religiose e sacerdotali. Una volta venivano ordinati

anche 40 preti; mons. G. Nogara era preoccupato perché ne aveva troppi; adesso abbiamo il Seminario semivuoto. Ci siamo spesso interrogati sul perché di questa crisi. Le ragioni sono molte. C'è la crisi dei giovani, anche quelli che vanno in seminario sono figli del loro tempo. C'è anche la crisi di sacerdoti, il sacerdote che non trova il ruolo del passato all'interno della comunità. Molto spesso s'interroga:

io chi sono? che posto ho? forse siamo scaduti anche nei valori della preghiera, di un intensissimo amore a Dio, per cui pesa di più anche la legge del celibato. C'è una crisi della famiglia: con tanti figli che c'erano una volta, l'accesso al seminario di un figlio non era un problema. Oggi i figli sono uno o due e si fa fatica a consentire la scelta ad una vita che oltre tutto non offre prospettive incoraggianti dal punto di vista economico sociale.

Sono tante le ragioni, però io credo che nonostante tutte le crisi e difficoltà Dio voglia ancora bene alla nostra Chiesa Udinese. Soltanto che questo dono delle vocazioni ce lo vuol dare a patto che preghiamo. Ce lo ripete Gesù. Vedendo albeggiare le messi, immagini dell'immensa messe dell'umanità in attesa disse: «la messe è molta, gli operai sono pochi, pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe». Allora il vescovo in ginocchio vi dice: pregate tanto perché rifioriscano le vocazioni nella nostra comunità diocesana. Dopo una crisi di vocazioni anche in altre parti del mondo, come nell'America Latina, le vocazioni stanno rifiorendo. Io sento che avverrà questo anche da noi, purché noi con fede ed insistenza lo chiediamo. Stringe il cuore al Vescovo quando vengono comunità cristiane a chiedere un sacerdote ed io devo dire che non ho sacerdoti da mandare. Le piccole comunità dovranno per un certo tempo avere servizi ridotti, un prete deve prendere due e forse in seguito anche tre parrocchie. Questo aiuterà i laici ad assumere le loro responsabilità, ma non dovrà mancare colui che è presidente dell'Eucaristia, il testimone primo di Cristo Sacerdote. Allora vi chiedo con tutta l'anima pregate personalmente, pregate comunitariamente come gruppo dell'apostolato della preghiera e fate pregare nelle vostre comunità. Quando c'è la preghiera dei fedeli nella celebrazione dell'Eucaristia, e vi è data l'occasione di un intervento, richiamate il problema delle vocazioni.

Vi ho aperto il cuore, grazie! Sappiate che il Vescovo vi ritiene come i suoi primi collaboratori.